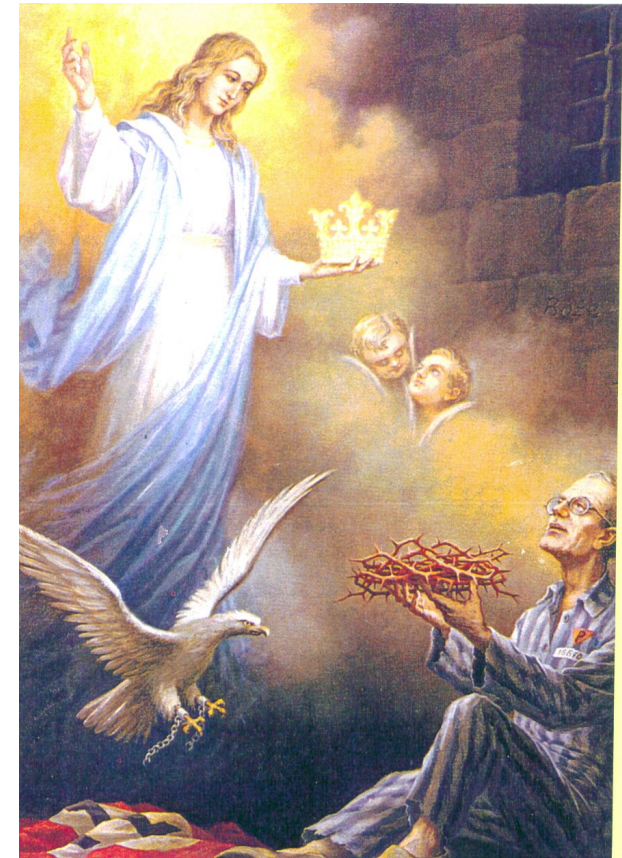


P. Kolbe:

**icona vivente
del Buon Pastore**



**Fiorano (MO)
24.09.2023**

C.- Massimiliano Kolbe sacerdote... e vittima

Nel suo Diario spirituale molto spesso ha annotato il binario su cui voleva fermamente far scorrere la sua vita:

1) *voglio essere santo, un grande santo (corona bianca = offerta), per poter restituire a Dio la sua anima come un giglio non sgualcito né appassito*

2) *desidero morire martire, dare la mia vita, essere ridotto in polvere, e che questa polvere sia dispersa al vento per il mondo intero (corona rossa = sacrificio). Ed è stato un vero olocausto (òlos kaustòs = tutto consumato) !*

L'ultima lettera scritta alla mamma, due mesi prima di morire, il 15.06.41: *"Amata Mamma, per quanto mi riguarda, va tutto bene. Non stare in pensiero, cara mamma, né per me né per la mia salute, perché il buon Dio è dappertutto e pensa con infinito amore a tutto e a tutti"*.

Quella condanna terribile al bunker della morte, inflitta a dieci persone per una colpa non commessa, per P. Kolbe divenne dono a Dio per redimere quel luogo di morte ed illuminare di speranza anche l'assurdo di quel contesto.

Il card. Wojtyla: *"Come sacerdote egli accompagna il gregge lamento- so dei nove condannati a morte. Non si trattava solamente di salvare il decimo! Bisognava aiutare a morire gli altri nove. A partire dal momento in cui la porta fatale si chiuse dietro le spalle dei condannati, egli li prese tutti a carico; e non solamente questi, ma anche gli altri che morivano di fame nelle celle accanto e i cui urlì beluini facevano tremare quelli che si avvicinavano... Ma a partire dall'Assunzione 1941 il campo divenne meno infernale.*

In questi tempi tanti sacerdoti si interrogano sulla loro "identità"; p. Kolbe si erge in mezzo a noi per rispondere non con discorsi teologici, ma con la sua vita e la sua morte. Per lui è stato sufficiente essere né più né meno del suo Maestro, dando testimonianza del più grande amore, come test evangelico di appartenenza a Cristo" (Conf. stampa 14.10.71).

Per chiarire il concetto di redenzione:

Parola di San Massimiliano Kolbe

SK 1229:

La redenzione dipende unicamente da Gesù, che con il proprio sangue ci ha riconciliati con il Padre e ci ha meritato la grazia santificante, le grazie attuali, il diritto di entrare nel regno dei cieli. Lo Spirito S. partecipa all'opera della redenzione trasformando ogni persona in tempio di Dio. Penetrando nel profondo delle nostre anime, lo Spirito Santo ci unisce al Padre e al Figlio... È compito dello Spirito Santo formare sino alla fine del mondo le nuove membra dei predestinati del corpo mistico di Cristo".

Perciò fa solamente ciò che Ella vuole; accetta ogni cosa dalla Sua mano. Ricorri in tutto a Lei come un bambino. Tutto il frutto delle tue attività dipende dall'unione con Lei" (SK 971).

*“Consacriamoci a Lei completamente così da divenire, in certo qual modo, Lei stessa vivente, parlante, operante in questo mondo. Noi siamo Suoi, siamo quasi Essa stessa. Vogliamo essere fino a quel punto dell'Immacolata che diventiamo cambiati in Essa, **transustanziati** in Essa, che rimanga Essa stessa”* (SK 486; 508).

“Ma, mio Dio - si lamenta l'uomo - Io vedo e ammiro le Tue creature, Ti ringrazio e Ti amo, però esse non mi bastano; inoltre io non Ti vedo, non Ti sento. Io desidero divenire simile a Te, ma in che maniera? Indicami come debbo fare io, uomo fatto di carne, per rendermi simile a Te, purissimo Spirito, per divinizzarmi? E Dio scende sulla terra, si fa uomo; lo stesso Uomo-Dio, Gesù Cristo, offre l'esempio della propria vita e insegna con la parola” (SK 1296).

Quando al mattino diciamo con fede: *“Ti adoro, mio Dio, ti amo, ti ringrazio..., ti offro le azioni di questa giornata”*, tutto il positivo della giornata: gioie, dolori, fatiche e speranze, simbolicamente rappresentate dal pane e dal vino, *“frutti della terra, della vite, e del lavoro dell'uomo”* salgono come *“sacrifici spirituali a Dio graditi”* e ritornano a noi come *“cibo di vita eterna e bevanda di salvezza”!*

In questo modo, anche i laici diventano “sacerdoti e vittime”: offrono se stessi per le mani del sacerdote. La Chiesa distingue il “sacerdozio comune” dal “sacerdozio ministeriale”. La presenza e il ministero del sacerdote consacrato è senza dubbio indispensabile perché ci sia il sacramento dell'Eucarestia; la comunità deve comunque radunarsi “nel giorno del Signore” per “santificarlo”, anche per fare esperienza di Gesù risorto e vivo in mezzo ai suoi, come è avvenuto con i discepoli di Emmaus, con gli apostoli nel cenacolo e come dovrebbe essere in ogni assemblea liturgica domenicale.

D - La “Milizia dell'Immacolata”: un esercito sacerdotale!

Quando, ancora ragazzo, Raimondo Kolbe ha accettato dalla Madonna la proposta delle due corone, lui non sapeva che sarebbe diventato frate e ordinato sacerdote. Ma del giglio della purezza ne ha conservato il profumo anche tra le pulsioni della adolescenza... Ed è stato sempre generoso nei sacrifici e nel servizio agli altri...

Il Battesimo inserisce vitalmente ogni cristiano in Gesù Cristo “Sacerdote, Re e Profeta”; ogni cristiano è sacerdote al pari di Cristo, *con la propria vita*.

S. Paolo esorta a *“offrire i propri corpi, e cioè le proprie azioni, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”*.

E soggiunge: *“È questo il vostro culto spirituale”* (Rm 12,1), questo è il vostro ministero sacerdotale!

I laici hanno il compito di presentare all'altare e di offrire insieme al ministro *“le preghiere, le azioni e i sacrifici”* di ogni giorno, e in questo modo anche un laico diventa **“sacerdote”!**

Quando al mattino diciamo con fede: *“Ti adoro, mio Dio, ti amo, ti ringrazio..., ti offro le azioni di questa giornata”*, tutto il positivo della giornata: gioie, dolori, fatiche e speranze, simbolicamente rappresentate dal pane e dal vino (*“frutti della terra, della vite, e del lavoro dell'uomo”*) - salgono come *“sacrifici spirituali a Dio graditi”*

- e ritornano a noi come *“cibo di vita eterna e bevanda di salvezza”!*

Così anche i laici diventano **“sacerdoti e vittime”**: offrono se stessi per le mani del ministro consacrato.

Ogni mattina mettete sulla patena e nel calice dei vostri sacerdoti la vostra giornata, dicendo come Maria “Eccomi”, o come Gesù “Fiat”: saranno il vs contributo per la vita del mondo e i vostri sacrifici per la salvezza del mondo.

Papa Francesco: *“Nei segni del pane e del vino il popolo fedele pone la propria offerta nelle mani del sacerdote, il quale la depona sull'altare. Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi un «sacrificio gradito a Dio», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo.*

Dare la vita in questo modo è un atto eucaristico e redentivo.

“Stiamo attenti dall'illuderci che il valore di un'opera sia dimostrato dai frutti dell'attività esteriore. La conversione e la santificazione di

un'anima è sempre opera della grazia divina. Senza la grazia di Dio non si può operare nulla in questo campo, né con la parola viva, né con la stampa, né con nessun altro mezzo esteriore. La grazia per noi stessi e per gli altri la si ottiene con l'umile preghiera, con la mortificazione e con la fedeltà nel compimento dei propri doveri quotidiani, compresi quelli più umili" (SK 1071).

La vita del Milite consacrato all'Immacolata è un cammino di crescita che coinvolge non solo la sua anima e la sua vita spirituale, ma tutta la sua persona, il suo modo di essere e di agire, con l'aiuto e la presenza efficace della Vergine Immacolata.

"Ricordiamoci sempre che noi conosciamo l'Immacolata più nell'umile preghiera quotidiana e nell'amorosa esperienza della vita quotidiana che in dotte definizioni" (SK 634).

Massimiliano Kolbe ha radicato tutta la sua esistenza nel mistero della Concezione Immacolata, perché in Lei ha visto la santità fatta persona e nello stesso tempo il modello perfetto su cui confrontare la propria vita e quella dei fratelli.

Nel suo Diario spirituale annota spesso una raccomandazione per se stesso: *"Amala, quale Madre. Ella ti renderà simile a Lei, ti renderà sempre più immacolato, ti aiuterà con tutta la sua grazia. Lasciati guidare da Lei, lasciati plasmare"* (SK 1334).

"Nel grembo di Maria l'anima deve rinascere secondo la forma di Gesù Cristo. Ella deve nutrire l'anima con il latte della sua grazia, curarla amorosamente ed educarla così come nutri, curò ed educò Gesù. Sulle sue ginocchia l'anima deve imparare a conoscere e amare Gesù, e diventare simili a Lui per mezzo dell'amore" (SK 1295).

"Guardandoci attorno, vediamo dappertutto tanto male. Noi della M.I. vorremmo sinceramente porre un freno a questo male. Guerra al male, dunque. Ma in che consiste questa guerra?"

Con l'atto di consacrazione noi ci siamo offerti all'Immacolata in proprietà assoluta. Noi debelleremo il male nel mondo intero quando ci lasceremo guidare da Lei nella maniera più perfetta.

Ognuno di noi deve preoccuparsi unicamente di conformare la propria volontà con la Volontà dell'Immacolata, unita alla Volontà di Dio completamente. È l'unica cosa da fare. Ed ha un valore totale.

Questa è l'essenza dell'amore, che ci trasforma in Dio e per mezzo

nostro incendia il mondo e distrugge in esso ogni male. Dopo di esserci infiammati noi stessi di questo amore divino, faremo ardere il mondo intero.

Dobbiamo unirvi in modo stretto alla nostra Condottiera, affinché Lei possa fare con noi ciò che vuole.

Questa è la condizione essenziale per appartenere alla M.I.: "Consacrarsi totalmente all'Immacolata come strumenti nelle Sue mani immacolate". Allora e solo allora il mondo intero sarà fuso con il Cuore di Gesù, mediante il fuoco dell'amore. M. Kolbe" (SK 1160)

Quale e quanta gratitudine dobbiamo a Dio per il dono di questa chiamata!

Paolo VI (1975): *"Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo"* (EN 80)

Giovanni Paolo II:

"Il Cristo risorto «opera nel cuore degli uomini per rendere più umana la loro vita. E lo Spirito sparge i «semi del Verbo», presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo" (R.M. 28).

Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio e deve poter dire come gli Apostoli: «Ciò che noi abbiamo contemplato, ossia il Verbo della vita ..., noi lo annunziamo a voi » (R.M. 91).

"Attireremo le persone all'Immacolata non tanto con la parola, quanto con la vita, dato che siamo cosa e proprietà dell'Immacolata" (SK 609).

"La sorgente della felicità e della pace non sta fuori, ma dentro di noi... Noi proclamiamo che attraverso l'Immacolata possiamo tutto: dimostriamolo con i fatti. Poniamo in Lei la nostra fiducia, preghiamo e andiamo avanti nella vita con tranquillità e serenità" (SK 935).

"Devo essere santo, quanto più grande possibile. Ricordati sempre che sei proprietà incondizionata e irrevocabile dell'Immacolata; chiunque tu sei, qualunque cosa hai o puoi: pensieri, parole, azioni, cose piacevoli, spiacevoli, indifferenti, tutto appartiene completamente a Lei..."